

Arte Fiera 2019

BOLOGNA, DAL 1° AL 4 FEBBRAIO

In Fiera. Una sola Main section con 142 gallerie: «Una contrazione voluta» dichiara il direttore «per mantenere la più alta qualità possibile»

Grand tour tra gli stand, belli e snelli

Marina Mojana

Una ventata d'aria nuova, più fresca e stimolante che in passato, caratterizza fin dall'ingresso la 43a edizione di Arte Fiera di Bologna, la prima firmata dal neodirettore artistico Simone Menegoi. Flavio Favelli, che vive e lavora a Bologna da decenni, è stato invitato a trasformare un'area del centro servizi, all'entrata, in un murale creativo, una pratica performativa a cui l'artista fiorentino si dedica da alcuni anni.

Rispetto all'anno scorso, inoltre, la fiera si presenta più snella e intrigante: c'è soltanto una Main section, costituita da 142 gallerie, affiancata dalla sezione *Fotografia e Immagini in movimento* (vedi qui accanto) che ne ospita 18, cinque gallerie partecipano in entrambe le sezioni. «È una contrazione voluta - dichiara Simone Menegoi - per mantenere la qualità il più alta possibile».

Le grandi gallerie del moderno puntano più sul dopoguerra storicizzato che sull'arte del primo Novecento, mentre tra quelle di ricerca non si coglie una tendenza in particolare. Spiccano, invece, gli stand monografici, una cinquantina in tutto, agevolati da condizioni particolarmente favorevoli che hanno spronato i galleristi ad approfondire il lavoro di un singolo artista, presentando una selezione particolarmente

curata delle sue opere.

Arte Fiera resta la vetrina più importante per l'arte italiana del XX secolo, ma quest'anno attrae anche giovani operatori da Norma Mangione a Hermes-Ermes, da Viasaterna a Operativa, UNAE Doppelgaenger, che per la prima volta proporranno autori contemporanei al parterre bolognese.

Un giro nella sezione principale potrebbe partire da Labs Gallery (Pad. 25, B 67), che punta su tre italiani della stessa generazione: il pugliese Michele Zaza (1948), il lombardo Alberto Garutti (1948) e l'emiliano Luigi Ontani (1943). Accomunati dall'adesione all'arte concettuale (che intende l'immagine fotografica come uno strumento d'indagine), svolgono da decenni una ricerca indipendente e rigorosa, con esiti molto differenti tra loro, dalla fotografia, all'installazione ambientale, alla ceramica, accomunati, però, da un'elegante coerenza espressiva.

Da Kanalidarte, invece, si trova il più recente lavoro del veneto Antonio Riello (1958), artista eclettico e visionario, attivo nel campo dei New Media e dalla poetica ludica, tesa a smantellare con ironia una visione della realtà fatta di stereotipi. Ad Arte Fiera presenta una nuova serie di opere in cocco e legno riciclato; sono pezzi unici a forma di zerbini di varie dimensioni, anche gigantesche. Oggetti umili per definizione (qualcosa che si calpesta...) ma anche duraturi, realizzati con mate-

riali sostenibili e con la vocazione di dire sempre e comunque "Welcome", sono mappe concettuali che, attraverso schemi decorativi, celebrano incertezze e ossessioni del nostro tempo.

La Galleria Antonio Verolino (Pad. 26, B 63) propone uno stand incentrato esclusivamente su opere tessili. Dagli arazzi di Sonia Delaunay e quelli di Alighiero & Boetti tutto il Novecento è attraversato da questo filone dell'arte applicata che, periodicamente, riaffiora intrecciando fili e colori, senza mai scendere nella riproduzione meccanica delle tele dipinte. In fiera si vedono arazzi di Victor Vasarely, Max Ernst, Enzo Cucchi, David Tremlett e Bertozzi & Casoni.

Tra gli stand monografici più interessanti segnaliamo quello di Magma Gallery (Pad. 25, A 105) che presenta il lavoro di Jan Kaláb (Praga, 1978), uno dei più importanti autori dell'Astrattismo geometrico e urbano internazionale. Kaláb è anche scultore (l'anno scorso ha esposto all'Albin Polasek Museum & Sculpture Gardens



in Florida) e autore di inconfondibili graffiti, fatti di macchie colorate simili a target, vibranti di effetti ottici.

Per gli amanti della tradizione e della pittura a olio, stesa rigorosamente con spatola e pennello sulla tela "come una volta", segnaliamo nello stand della Galleria Rubin (Pad. 25, A 113) un solo show di Massimo Giannoni (Empoli, 1954). Specializzato in pittura di interni - celeberrime le sue librerie e le borse d'affari, che dipinge dagli anni '90 - è l'artista del dettaglio e della nostalgia, capace di ritrarre l'impronta lasciata dal tempo che passa.

L'abbondanza di piccole mostre monografiche permette, anche ai non addetti ai lavori, di approfondire la conoscenza di personalità non secondarie, ma spesso defilate, dell'arte moderna. È il caso di Aldo Spoldi (Crema, 1950), che a Bologna rivela la sua natura versatile e trasformista di pittore, scultore, musicista, scrittore, selezionato dalla Galleria Battaglia (Pad. 25, B 87).

Quadri informali di eccellente qualità degli anni cinquanta si trovano alla Galleria dello Scudo; i lavori concettuali degli anni Settanta da Matteo Lampertico, mentre Cortesi (Pad. 26, B 16) diversifica la sua selezione con opere spazialiste di Agostino Bonalumi e del peruviano Jorge Eielson; con gli olandesi Jan Henderikse e Herman de Vries che condivisero i loro inizi nel Gruppo Nül e presentando gli ambienti ottico-cinetico di Gianfranco Pardi e Grazia Varisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONI



Per la visita

Sede: Quartiere Fieristico di Bologna

Date: 1°-4 febbraio

Orari: dal 1° al 3 febbraio, ore 11-19;

4 febbraio ore 11-17

Info: Il programma completo di ART CITY Bologna 2019

è consultabile sui siti:

www.artcity.bologna.it

www.artefiera.it

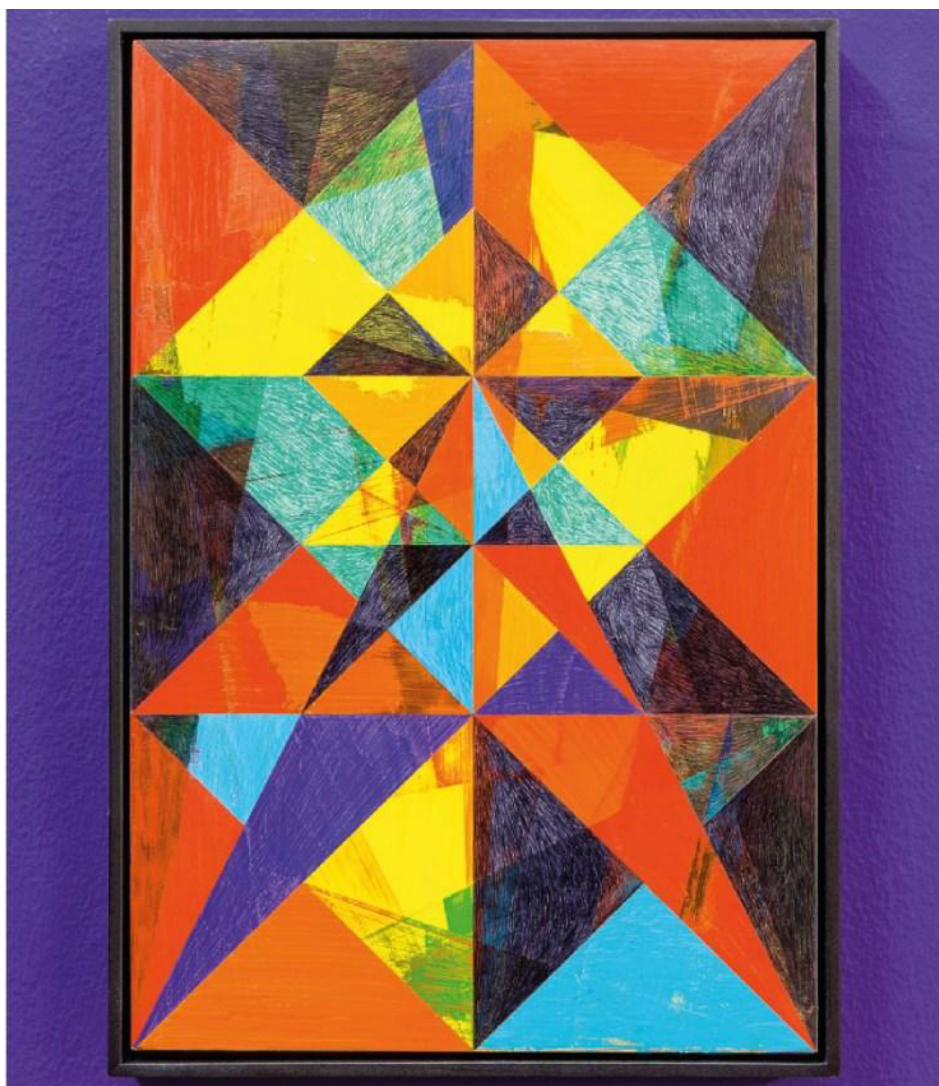
CATALOGO PORTATILE DI TUTTI I PROGRAMMI DI ARTE FIERA



Formato tabloid

Sul piano editoriale, è stata realizzata e viene distribuita gratuitamente

una pubblicazione in formato tabloid che contiene schede dedicate a tutti i progetti inclusi nel main program e una guida con le informazioni utili sugli eventi di ART CITY



Artisti

& galleristi

Bernard Ribbeck, «Untitled» (2018), esposto da Norma Mangione Gallery.



In basso,
Mario Ceroli,
«Senza titolo»
(1968),
esposto
da De' Foscherari